



IL GRIDO

n. 3

a
p
p
r
i
i
l
l
e



anno scolastico 2009/10

UN OCCHIO DI RIGUARDO PER LA MENTE UMANA

Questa volta, abbiamo osato soffermarci in numerosi articoli sui misteri della nostra psiche. Stabilire il confine tra la ragione e la follia è però un'ambizione molto lontana da ciò che intendiamo proporvi noi. Non vogliamo minimamente definire la follia, poiché dovremmo conoscere *il normale* per accingerci ad additare *l'anormale*. Abbiamo semplicemente provato a sfiorare con la parola ciò che la ragione fatica a spiegare, sperando che la riflessione di ciascuno di noi su un argomento così interessante non si fermi qui.

Anamaria Girdescu

UNA FINESTRA SU...

LIBERI DI ESSERE PERSONE OLTRE LA NORMALITÀ

La legge Basaglia e la psichiatria italiana dopo il 1978



Sommario

Tra i banchi di sQuola	7
Sala insegnanti	9
Lezioni fuori dalla classe	11
Fumetto "Don Cosciotte"	12
Pagine in libertà	15
Appuntamento al cinema	16
Attenzione alle finestre!	17
Poesie e racconti	18
Giochi	20
Testa a... Test!	21
Oroscopo	22

“Un malato di mente entra nel manicomio come ‘persona’ per diventare una ‘cosa’. Il malato, prima di tutto, è una ‘persona’ e come tale deve essere considerata e curata”. In contrapposizione alla prassi sintetizzata nella prima frase, era quella espressa nella successiva la visione che Franco Basaglia desiderava che i suoi colleghi e subalterni avessero nei confronti dei loro pazienti, persone in ricovero presso l’ospedale psichiatrico di Gorizia dove il famoso psichiatra era divenuto direttore. Oggi, le cure psichiatriche si fondano su questo fondamentale principio ed è difficile da credere al mondo crudele che le pagine dei libri di storia dipingono per i diversi, per coloro che si comportavano in maniera *deviante* dalla cosiddetta *normalità*. Ma questo mondo è veramente esistito e, forse, per certi versi esiste ancora. I suoi pregiudizi e le leggi

derivanti da essi meritano un’attenzione particolare e la nostra ultima assemblea d’Istituto che ha scelto come filo conduttore proprio la “malattia mentale” ce l’ha dimostrato. Nel film proposto nell’assemblea, “Si può fare”, ciò che spiccatamente emergeva era il peso del pregiudizio verso chi cercava di “riabilitarsi” col lavoro in una società molto sicura nel giudicare e differenziare il normale dall’anormale. A questo punto, facciamo qualche passo indietro per capire che, in realtà, si tratta di un pregiudizio che potremmo definire molto radicato nel nostro mondo.

Gli ospedali psichiatrici italiani o i “manicomi”, come sono comunemente chiamati e conosciuti, sono strutture di ricovero per malati di mente esistite e riconosciute ufficialmente nella nostra penisola fin quasi agli ultimi decenni del Novecento. Se analizzata in profondità, ci si accorge che la loro è una

storia antica, intrecciata con le vicende politiche italiane, in altre parole con vari eventi come le guerre risorgimentali che hanno influenzato le scelte dello Stato nascente in materia di sanità. Andando ancora più indietro nel tempo, agli ultimi secoli del Medioevo, si capisce meglio il perché dei tanti pregiudizi riguardo ai folli. Essi erano accolti (se di accoglienza si può parlare) da diverse associazioni, insieme ai poveri e alle persone affette da malattie che incutevano paura come la lebbra o la peste. È evidente che il compito pratico di queste organizzazioni non era tanto di curare quanto di escludere coloro che avrebbero disturbato l’ordine sociale di un mondo governato da leggi fisse, principi morali “*sani*”.

CONTINUA

Nel Cinquecento, il dovere di difenderlo passò all'Inquisizione che inculcava nelle persone "giuste" la convinzione che la follia dovesse essere un male per se stessi e per gli altri, un male da tenere lontano dalla civiltà.

Le istituzioni specificamente dedite alla cura della malattie mentali, così come noi oggi le conosciamo sotto il nome popolare di "manicomi", cominciano a definirsi a partire dal Settecento - Ottocento. Parlare di "cura" in questi casi è abbastanza relativo, poiché non ostante l'intenzione di curare, gli ospedali psichiatrici si sono trasformati nel tempo in luoghi di segregazione, di esclusione. La figura del malato mentale è stata spesso guardata con occhio malevolo e trattata alla pari di una "cosa", come diceva Basaglia. Grazie a questo appassionato psichiatra, il sistema italiano della sanità mentale è stato riformato con la legge 180 del 13 maggio 1978, la quale ha riaffermato la dignità umana dei malati. Franco Basaglia (1924-1980) ebbe una carriera intensa e significativa per la politica italiana in campo medico. Egli fu psichiatra, diresse manicomi come quello di Gorizia e lesse saggi e testi filosofici come quelli di Sartre, di cui condivideva il principio di libertà.

Non accettò i luoghi chiusi degli ospedali dove lavorava e le terapie torturanti come l'elettroshock. Si impegnò politicamente per far sì che i manicomi venissero sostituiti da altri servizi, possibilmente esterni alle strutture ospedaliere e più consone ai veri bisogni della vita umana. La sua intensa attività ha contribuito a riformare il ramo psichiatrico del Servizio Sanitario Nazionale e a ridefinire il ruolo dello psichiatra. Nella Legge 180 del 1978, si stabiliscono le condizioni dei trattamenti sanitari volontari e obbligatori. Si insiste in modo particolare sull'importanza delle misure extraospedaliere e sul fatto che la degenza ospedaliera è opportuna solo in casi di urgenza. Inoltre, il malato sottoposto al trattamento sanitario obbligatorio ha il diritto di comunicare con chi desidera e può fare ricorso contro il provvedimento che ha stabilito la necessità del suo trattamento obbligatorio. In altre parole, l'infermo gode di una serie di diritti tra cui la possibilità di scegliere, dove possibile, il medico e il luogo di cura.

Fortunatamente, oggi si è c o s c i e n t i dell'inefficienza degli antichi manicomi che alienavano gli esseri

umani dalla loro dignità, da se stessi. Ciò che Franco Basaglia voleva trasmettere, in sostanza, era il fatto che per aiutare una persona malata a guarire non bisogna costruire dei muri, ma dei rapporti umani. Che cosa ci può infatti insegnare una società in cui mancano la comprensione, la solidarietà e la tolleranza?

Anamaria Girdescu

RAZZISTA: CHI HA PAURA DELL'ALTRO

La scuola contro il muro delle discriminazioni

Nella sua definizione più semplice, per **razzismo** si intende la convinzione che la specie umana sia suddivisa in razze biologicamente distinte e caratterizzate da diversi tratti somatici e diverse capacità intellettive, e la conseguente idea che sia possibile determinare una gerarchia di valori secondo cui una particolare razza possa essere definita "superiore" o "inferiore" a un'altra.

Il discriminare gli altri è un atteggiamento di rifiuto nei confronti di coloro che hanno caratteristiche fisiche e culturali diverse dalle nostre. Questa forma di razzismo si manifesta contro tutte le diversità: contro chi ha un altro colore di pelle, un'altra lingua, un'altra religione e abitudini e origini diverse. Ma il "razzista" è qualcuno che sicuramente soffre di un complesso di inferiorità perché il suo disprezzo verso tutto ciò che è altro da lui ha origine dalle sue insicurezze e dal timore che suscita il confronto con "l'altro".

C'è, poi, chi sfrutta questa paura della gente per interessi politici ed economici, e ne abbiamo una conferma dalle grandi tragedie del passato e, purtroppo, del presente.

Possiamo allora dire che il razzismo nasce dal disagio psicologico e sociale, dall'assenza di valori umani certi e soprattutto

dall'ignoranza, che alimenta le paure più assurde; ma il modo migliore per superare idee e atteggiamenti sbagliati è imparare a scoprire noi stessi, a conoscere e a confrontarsi con gli altri, a considerare le "differenze" una ricchezza per l'uomo.

Una discriminazione è quella della donna, che, dall'età più antica, è sempre stata sottomessa all'uomo, il quale in tutte le società ha utilizzato la propria forza fisica e l'indole aggressiva per assegnare alla sua "compagna" un ruolo subalterno. Da secoli le donne sono state trattate "diversamente", persino tacciate di non possedere un'anima, escluse dall'istruzione e costrette a stare dentro casa per svolgere i lavori domestici.

Oggi le cose sono un po' cambiate, ma limitatamente al cosiddetto "emisfero occidentale", perché altrove la donna vive ancora in una condizione di forte inferiorità e l'emancipazione è davvero lontana: non può mostrarsi liberamente in pubblico; è vittima di mutilazioni vergognose; è costretta all'aborto selettivo – quando il feto è di sesso femminile; se non rispetta le regole della comunità, rischia la

morte per lapidazione. Concludendo, dobbiamo porci una domanda: che cosa si può fare per combattere le frustrazioni, le fobie, i pregiudizi e le ingiustizie che tormentano il mondo in cui viviamo? Una risposta sicura non ce l'ho, però la scuola può fare molto perché è in grado di aiutarci a crescere in modo da star bene con noi stessi e, quindi, anche con gli altri; molti di noi hanno sperimentato che è possibile abbattere il muro delle diversità e stare insieme, senza distinzioni, in piena armonia, liberi da tensioni e conflitti.

Mary Gregnanin

L'AUTOSTIMA AIUTA LA COPPIA

Amore: tra libertà dell'anima e schiavitù del cuore

“La comunicazione positiva nella coppia. Parole e gesti per rafforzare il legame con il partner”. È stato questo il tema affrontato dalla psicologa Lara Tasso domenica 21 febbraio scorso durante la conferenza tenutasi presso il circolo unione ad Adria.

È comune a tutti, prima o poi nella vita, cimentarsi in una relazione con l'altro, una relazione che non sempre ci rende felice, fatta di sbagli, ma anche di momenti indimenticabili che ognuno di noi conserverà per sempre nel suo cuore. In ogni coppia, e più in genere in ogni relazione umana, capita inevitabilmente di litigare. Le discussioni e le liti con il partner devono in qualche modo essere affrontate e per farlo noi ci avvaliamo di diversi “stili” che possono considerarsi più o meno adeguati.

Nella gestione dei conflitti abbiamo necessità di comunicare con il partner. Ecco che intervengono gli “stili comunicativi”. È di estrema importanza saper gestire la conflittualità, e non negarla né evitarla (spesso infatti, le coppie che apparentemente non litigano mai, in realtà tentano di fuggire i problemi, cadendo nel rischio di ampliarli). Il primo passo da compiere è raggiungere la consapevolezza delle proprie emozioni, quando proviamo una sensazione dobbiamo immediatamente identificarla, capendo di cosa si tratta (rabbia, vergogna ecc.), collegarla al fatto che ha innescato in noi tale stato d'animo e comunicarlo al nostro partner. Può capitare che nel momento in cui si scatena l'emozione, la forza aggressiva ci spinga a dire cose che non pensiamo e di cui poi ci potremmo pentire. È perciò consigliabile rimandare la discussione ad un altro momento. Quando le acque si saranno tornate calme e

si riaffronterà il discorso, è bene tenere in considerazione alcune azioni da evitare, quali: chiamare in causa terza persone (spesso infatti nelle liti di coppia è comune sentire la frase “non capisci niente, sei uguale a tua madre”); riferirsi a esperienze passate, che poco o nulla hanno a che fare con la situazione attuale. Dichiarazioni simili porteranno l'interlocutore ad adottare un comportamento difensivo, dando origine ad una discussione sterile, oppure a fuggire, scusandosi soltanto per evitare il conflitto e non perché realmente pentito. In entrambi i casi, probabilmente, il comportamento sbagliato si ripeterà.

Quando il compagno o la compagna adotta un comportamento che a noi non piace, è opportuno invece, limitare le critiche, e fare apprezzamenti quando compie gesti per noi positivi. Si possono addirittura identificare 5 veri e propri cavalieri dell'Apocalisse, ovvero atteggiamenti che distruggono l'armonia di coppia, questi sono: la critica, la difesa, il disprezzo, il ritirarsi e la dimostrazione di forza.

Lo stile più efficacemente riconosciuto è quello assertivo, che si contrappone a quello aggressivo e passivo.

Lo stile aggressivo è tipico delle persone che considerano se stesse superiori rispetto al proprio partner, che trattano il partner in maniera svilente e poco rispettosa, che non cambiano opinione nemmeno di fronte all'evidenza, che sono inclini a giudicare, che formulano perentori giudizi negativi verso gli altri.

Lo stile passivo è tipico invece delle persone che hanno una bassa autostima, che tendono a rimandare le scelte, che evitano situazioni complicate e discus-

sioni, che subiscono passivamente le scelte, che hanno paura del giudizio del partner, che richiedono sempre l'approvazione del compagno.

Lo stile assertivo è quello che invece garantisce un buon rapporto. La persona assertiva infatti ha una stima elevata di sé e degli altri. L'autostima è il miglior antidoto contro un rapporto sbagliato. Spesso, infatti, chi permette e sopporta atteggiamenti sbagliati o dannosi ha sicuramente problemi di accettazione personale e una bassa considerazione di sé, e lo fa soprattutto chi non si sente realizzato o non persegue alcuno scopo nella vita.

Com'è possibile allora riuscire a realizzarsi come persone? Avendo obiettivi personali, esprimendo il proprio parere, avendo uno scopo nella vita, rimanendo autonomi, coltivando i propri interessi, essendo egoisti in modo sano, pensando a sé stessi e pretendendo rispetto, non avendo aspettative fantasiose, pretendendo troppo da se stessi.

La persona assertiva, inoltre, accetta il punto di vista del partner. Non subisce le scelte degli altri. Dimostra un forte rispetto di sé. Solo chi sta bene e ama se stesso riesce a costruire un rapporto con gli altri. È in grado di esprimersi senza offendere o aggredire. Riesce a dire “no” spiegandone i motivi. È pronta a modificare la propria opinione. Non pretende che il partner si comporti come fa piacere a lei.

Ci sono persone più o meno abili ad utilizzare lo stile assertivo, ma tutti noi possiamo esercitarci per migliorare il modo di relazionarci con il proprio partner rendendo i conflitti costruttivi e non distruttivi.

Loris Nonnato

TRA I BANCHI DI SCUOLA



PARIGI: CITTÀ DELL'EUROPA GIOVANE E CRITICA Sette studenti del liceo "Bocchi" scoprono la cittadinanza attiva

Che cosa ci fanno sette studenti del Liceo «C. Bocchi» a Parigi? Semplice: gli European travellers!

Bonato Ilaria, Grossi Valeria, Michelletti Glenda, Capello Carlotta, Becchiati Stefano, Valente Giulia e Tabacchin Annalisa, nella settimana compresa tra il 7 e il 12 febbraio 2010, sono stati ospitati nella capitale francese. I ragazzi hanno rappresentato al meglio l'Italia al meeting del progetto comenius «Critical Citizenship in Europe», trascorrendo sette giorni laggiù per visitare la città, ma, soprattutto per avvicinarsi allo spirito europeo.

Il continente blu stellato ha finanziato molte attività tra cui i progetti detti «comenius», dal nome del filosofo e pedagogista Jan Amos Komenski (latinizzato in Comenius), per insegnare la multiculturalità presente sotto le ventisette stelle della bandiera.

Questa è una pianificazione a livello europeo basata sulla partecipazione di studenti delle superiori provenienti dai Paesi di tutta Europa.

Il «Critical Citizenship in Europe» vuole offrire ai giovani la possibilità di discutere su svariati argomenti, come la sperimentazione sugli animali o l'inquinamento ambientale, per far crescere una nuova generazione di cittadini europei critica, non passiva di fronte allo scorrere degli eventi.

Per i giovani adolescenti, spinti dalla curiosità, tutto è diventato fonte di nuove esperienze da fare senza paure. L'inglese è stato lo strumento con cui hanno comunicato e la voglia di mettersi in gioco, tra gesti, domande e risate ha permesso di conoscere gli altri partecipanti.

Già il lunedì 8 si è rivelato pieno d'impegni. Il mattino al «Lycée Maurice Genevoix» le varie delegazioni hanno presentato le loro scuole e le città di provenienza, prima di lanciarsi in un lavoro internazionale di disegno e comunicazione. La sera, invece, si è svolta sotto la Tour Eiffel sul Bateau Mouche, percorrendo la Senna che attraversa Parigi. Questa non è solo una città stupefacente per le molteplici attrazioni artistiche; per i partecipanti al progetto è diventata l'occasione più proficua per entrare in contatto con culture diverse grazie ai nuovi compagni. In questo modo si è realizzato l'obiettivo del comenius: costruire quel pensiero europeo che, ancora giovane, deve crescere attraverso noi, adolescenti di oggi e adulti di domani. L'attività è ripresa l'indomani con uno spettacolo musicale organizzato dagli studenti della scuola francese. In seguito, sono state presentate le canzoni che ogni gruppo aveva preparato a casa e tra le quali è stata scelta la più rappresentativa: nonostante la simpatia del testo preparato dagli studenti del Bocchi, in inglese, sull'aria di «Azzurro», la canzone vincitrice è stata quella preparata dagli spagnoli per il ritmo travolgente.

Il giorno dopo la sveglia si è fatta sentire presto e ha ricordato ai dormiglioni che il mattino avrebbe riservato loro un bel panorama: la reggia di Versailles. Non finisce qui: dopo il pranzo una corsa al museo del Louvre li ha fatti ansimare, ma per coronare il

tutto l'ultima corsa della giornata li ha portati a ricevere il saluto ufficiale dal sindaco di Montrouge.

La notte ha portato quel poco riposo che è bastato per poter ripartire alla volta degli Champs Elysées. La mattinata si è svolta a stretto contatto con il potere napoleonico accanto all'imponente Arco di Trionfo. Il pomeriggio non è stato da meno: l'alta Tour Eiffel è stata il set perfetto per foto di gruppo e un ottimo punto da cui immortalare la visuale parigina. La sera è stata il teatro della festa finale, tra le maschere, i flash e i sorrisi con cui i ragazzi si sono salutati.

L'alba del 12 febbraio ha ricordato a tutti di fare le valige e prepararsi per l'ultima gita a Notre-Dame, dove gli ultimi abbracci e l'immenso ringraziamento all'insegnante francese, che ha organizzato questo incontro, hanno preceduto il ritorno.

Francia, Spagna, Germania, Italia, Lituania e Turchia sono i sei Stati che si sono incrociati nei visi sorridenti dei loro adolescenti. Sei Paesi europei si sono riuniti in Francia per costruire la società del prossimo futuro.

Da quando nasciamo siamo cittadini della nostra nazione, del nostro continente, della Terra; noi ragazzi giovani abbiamo la possibilità di capirlo in questi meeting. Qui, dove si uniscono nazioni dissimili per costruire l'anima dell'intercultura, abbiamo l'esempio che possiamo seguire per pensare, agire e costruire il nostro avvenire.

Annalisa Tabacchin

AMICIZIE OLTRE I CONFINI

Scambi culturali per crescere

Da tanti anni il Liceo "C. Bocchi" organizza scambi culturali. Quest'anno la protagonista è la 3^a ling. Nella seconda settimana di Marzo, dal 8 al 13, i ragazzi hanno ospitato un gruppo di coetanei che frequentano la scuola "Schuldorf Bergstrasse" situata nella città di Seehem-Jugenheim. I ragazzi, entusiasti del progetto, hanno organizzato varie uscite e una visita guidata al museo di Adria, per far conoscere le nostre origini ai

insieme al Prof. Marino Beltrami e alla Prof.ssa Nerella Pavan hanno visitato il Museo archeologico di Adria. Al termine delle lezioni il gruppo tedesco è partito con la promessa di ritrovarsi a fine Aprile, quando i ragazzi di 3^a si recheranno in Germania per ultimare lo scambio.

Questa avventura ha segnato profondamente i nostri studenti che hanno potuto meglio apprendere lingua e cultura tedesche. Senza dubbio una chance e un'opportunità in più che ha permesso di instaurare un bel rapporto d'amicizia che arriva ad abbattere ogni barriera culturale.

**Gloria Marchesin e
Alberto Marcato**



compagni stranieri.

L'esperienza in Italia per alcuni di loro era del tutto nuova, quindi la 3^a supportata dalla Prof.ssa Paola Pellegrinelli, ha organizzato due gite nelle città d'arte di Venezia e Verona. La prima uscita a Venezia, prevista in data 10 Marzo, a causa delle intemperie è stata rimandata al giorno successivo. I ragazzi hanno visitato il Ponte di Rialto e Piazza San Marco. La seconda uscita a Verona, in data 12 Marzo, aveva un itinerario più vasto. Infatti i ragazzi hanno visitato: l'Arena e Piazza Brà, Castelvecchio e il Ponte Scaligero, la Casa di Giulietta e San Zeno maggiore.

Al termine dell'uscita a Verona i ragazzi, le famiglie e gli insegnanti si sono ritrovati in pizzeria per trascorrere un'ultima serata tutti insieme.

Sabato 13 gli studenti hanno partecipato alle lezioni, successivamente

sala insegnanti

Il nostro liceo organizza viaggi di istruzione memorabili... Ma dietro ogni gita c'è una commissione viaggi che si è occupata di organizzarla e renderla possibile! Per questo, la nostra redazione ha intervistato le prof.sse Bovolenta e Morandi, che fanno parte della commissione gite. Si ringraziano le insegnanti per la disponibilità!

CHE ESPERIENZA E' FAR PARTE DELLA COMMISSIONE VIAGGI?

Prof.ssa Bovolenta: La ritengo un'esperienza gratificante, che mi consente di organizzare gite che mi sembra vengano apprezzate dagli alunni. La scuola non richiede particolari requisiti per farne parte, è un'iniziativa a cui si aderisce volontariamente, in base alle proprie attitudini. Io insegno qui da tre anni e mi sono proposta per la Commissione sia nel primo sia nel terzo anno di insegnamento. Mi piace lavorare per gli altri, occuparmi degli aspetti organizzativi, prendere contatto con le agenzie, ma anche partecipare ai viaggi stessi come insegnante accompagnatrice. La commissione si occupa, inoltre, di analizzare i punti deboli e gli aspetti positivi dei viaggi di istruzione avvenuti durante l'anno e di considerare le nuove proposte.

Prof.ssa Morandi: Far parte della commissione viaggi di istruzione è una esperienza interessante, versatile, stimolante, ma molto impegnativa per come è strutturata attualmente, anche per quanto concerne i rapporti con le agenzie di viaggio che gestiscono principalmente pernottamento e mezzo di trasporto, ma non si occupano delle prenotazioni e dell'organizzazione del tour, delegando ai docenti tale impegno, che risulta particolarmente complesso specialmente nella gestione dei viaggi all'estero che richiedono competenze linguistiche specifiche, pertanto bisogna avvalersi dell'ausilio dei colleghi di lingua straniera. A tale proposito ringrazio la prof.ssa Paola Pellegrinelli, per

il suo prezioso aiuto, nell'organizzazione dei viaggi di istruzione in Austria e Germania.

Il nostro lavoro coinvolge praticamente l'intero anno scolastico, dalla fase di pianificazione iniziale a quella di revisione e riadattamento continuo in itinere, sino alla fase conclusiva di bilancio e monitoraggio con questionari di gradimento finali.

Uno degli aspetti positivi di questa esperienza è il lavoro dei squadra, il rapporto che si instaura tra i membri della commissione, tutti seri professionisti, motivati, competenti, sempre attivi e propositivi.

RI TIENE CHE I VIAGGI DI ISTRUZIONE SIANO UN'ESPERIENZA DA INCORAGGIARE OPPURE NO?

Prof.ssa Bovolenta: Immagino si deduca dalla mia risposta alla precedente domanda. Trovo che i viaggi di istruzione siano essenziali e qualificanti per l'istituto che li propone. Rappresentano, assieme agli stage, un punto forte della nostra scuola, specie per l'indirizzo linguistico, per il quale costituiscono un aspetto caratteristico.

Prof.ssa Morandi: Sì, senz'altro. Sono estremamente importanti nel percorso formativo di ciascun studente, è una bella opportunità in cui i ragazzi e i docenti posso stare insieme, interagire e conoscersi meglio in un contesto alternativo rispetto a quello scolastico. Rimane comunque un viaggio di istruzione, e non una vacanza,

pertanto deve necessariamente essere inerente all'indirizzo di studi prescelto e alla pianificazione didattico-curricolare stabilita dal team docente.

CI RACCONTI UN ANEDDOTO DIVERTENTE RIGUARDO AD UNA GITA

Prof.ssa Bovolenta: Durante l'ultima gita cui ho partecipato, a Parigi, abbiamo dovuto prendere in gruppo la metropolitana. Al capolinea, le porte si sono aperte su entrambi i lati e il gruppo è sceso per metà a destra e per metà a sinistra, professori inclusi! Per fortuna quelli che erano scesi dalla parte sbagliata ci hanno raggiunto prima dell'arrivo della coincidenza... Lezione di metropolitana appresa da tutti gli studenti!

Prof.ssa Morandi: Ce ne sono molti. Un aneddoto che ricordiamo sempre con immenso piacere riguarda una collega che durante un viaggio a Firenze si mise a declamare il V canto dell'Inferno davanti alla casa di Dante al fianco di un tale Farfarello!

Di questo viaggio ricordiamo anche le innumerevoli camminate, sotto una pioggia battente, con i ragazzi che si lamentavano di continuo e minacciavano di chiamare un taxi per farsi accompagnare in hotel: avevano rotto le scarpe!!!

Alcuni anni fa, a conclusione dell'anno scolastico, è stata organizzata una "gita" anche per i docenti, pranzo di pesce ed escursione in barca nel Delta del Po, una giornata memorabile, tra ostriche, zanzare e ustioni varie!!! Assolutamente da ripetere!

CONTINUA

Graziella Bovolenta

Materia insegnata:
Lettere al liceo Sociopsicopedagogico.

Paola Morandi

Materia insegnata:
Filosofia, psicologia e scienze dell'educazione al liceo delle Scienze Sociali.

CI RACCONTI UN ANEDDOTO SPIACEVOLE RIGUARDO AD UNA GITA

Prof.ssa Bovolenta: In realtà sorrido anche di fronte agli aneddoti "spiacevoli", che sono più che altro tragicomici... Sempre a Parigi, qualche anno fa, io e tutto il gruppo siamo stati colti di sorpresa da un temporale e, bagnati fradici, ci siamo riparati in una chiesa!

Prof.ssa Morandi: Durante un viaggio di istruzione all'estero noi colleghi ci siamo trasformati in psicoterapeuti per sostenere psicologicamente un autista in preda ad una crisi esistenziale!! Al termine del viaggio, arrivati ad Adria, il conducente del pulmann, da autista sofferente si era trasformato in filosofo di professione, prese il microfono e diede consigli di vita ai nostri studenti, meritandosi un fragoroso applauso! Non male!! Anche la scolaresca toscana incontrata nel medesimo viaggio rimarrà un ricordo indelebile nelle menti di noi professori... Tutto è bene quel che finisce bene!!!

QUAL E' IL TIPO DI STUDENTE CHE NON VORREBBE MAI IN GITA?

Prof.ssa Bovolenta: Non escluderei nessuno, penso che tutti debbano venire, specialmente gli studenti più svantaggiati o coloro che altrimenti non avrebbero la possibilità di viaggiare. Ad esempio, ad una gita di qualche anno fa hanno partecipato due ragazzi particolarmente vivaci, a condizione di dormire nella stanza accanto alla mia. Così è stato: la notte è trascorsa tranquillamente; al mattino, dopo essermi complimentata per il comportamento, noto che i cestini sono stracolmi di rifiuti: avevano passato la notte a mangiare di tutto.

Prof.ssa Morandi: Nessun ragazzo deve essere escluso. Anzi il viaggio di istruzione può

essere l'occasione giusta per integrare nel gruppo chi è in difficoltà, inoltre è ormai statisticamente dimostrato che gli alunni a seconda del contesto in cui si trovano modificano il proprio comportamento: ho visto studenti alquanto indisciplinati assumere una condotta esemplare durante il viaggio, mentre altri particolarmente corretti ed educati in classe, trasformarsi repentinamente, in un contesto diverso rispetto a quello scolastico...

QUAL E' L'ASPETTO PIU' NOIOSO DI UNA GITA?

Prof.ssa Bovolenta: Nei viaggi lunghi, direi i tragitti in corriera e i tempi morti, inevitabili. Anche la fase organizzativa è abbastanza noiosa, ma rappresenta un aspetto minimo dell'insieme.

Prof.ssa Morandi: La gita è sempre un momento positivo, di interazione e condivisione, vedere i ragazzi entusiasti è per noi tutti una gioia immensa!

La cosa più noiosa può essere invece la continua fase di revisione e riorganizzazione che precede la gita in sé. Nella fase iniziale di pianificazione del lavoro riceviamo un numero considerevole di adesioni che nel corso del tempo, per una molteplicità di fattori, tendono a ridursi. Occorre responsabilizzare maggiormente i ragazzi, chiedendo loro un impegno preciso e concreto in tal senso, per evitare o comunque ridurre le defezioni che si manifestano puntualmente nel corso del tempo, causando problemi continui, estremamente complessi da risolvere.

QUALI SONO LE METE CHE CONSIGLIREBBE

PER UNA GITA?

Prof.ssa Bovolenta: Durante il biennio, ritengo che bisognerebbe scegliere mete in Italia. Diamo per scontate molte località italiane, quando il nostro Paese è molto bello e merita di essere visitato. Alcuni luoghi da vedere potrebbero essere le province venete, specie Venezia, Padova e Verona, la Toscana, la Lombardia, il Piemonte, la Valle d'Aosta, l'Umbria, rispettando comunque il vincolo del chilometraggio indicato dal regolamento d'istituto.

Per quanto riguarda l'ultimo anno, invece, le capitali europee come Londra, Parigi, Berlino o Madrid sono sempre delle ottime scelte.

Sarebbe una buona idea tentare di instaurare una continuità tematica anche nei viaggi di istruzione in cui una classe viene coinvolta nel corso del quinquennio.

Prof.ssa Morandi: Dipende dall'indirizzo di studi, dalla programmazione didattica della classe e dal costo del viaggio.

Sarebbe indicato suggerire agli studenti alcune mete, in base all'indirizzo e alla classe frequentata, per poi lasciare libertà a docenti e alunni di scegliere quella più opportuna, valutando tutta una serie di aspetti.

Proporrei Grecia e Magna Grecia per il Liceo Classico, anche se confesso che organizzare un viaggio di istruzione in Turchia mi piacerebbe enormemente! Non nascondo che sarei la prima a partire! Ho già trovato i docenti accompagnatori!

**Nicola Sarain e
Silvia Segantin**

Lezioni fuori dalla classe

DOVE IL MARE TOCCA IL CIELO

Il fascino mediterraneo della Liguria e della sua costa

La Liguria è una regione dell'Italia settentrionale. Ha la forma di una fascia ed è divisa in due riviere, quella di levante e quella di ponente. Tra le due riviere troviamo la città di Genova, che è anche capoluogo della regione. Tra le cittadine più famose dobbiamo senz'altro ricordare San Remo, celebre per il teatro e per l'omonimo festival, Alassio, Varazze, e le città di Savona e Imperia nella riviera di ponente. In quella di levante troviamo Portofino, con il suo meraviglioso porticciolo, Rapallo, Santa Margherita Ligure, Sestri Levante e le cinque terre.

Le Cinque Terre sono una zona composta da cinque miglia di costa rocciosa racchiuse da due promontori in cui si trovano cinque paesini arroccati su speroni di pietra in minuscole insenature. I paesi che compongono questa zona sono Monterosso, Vernazza, Corniglia, Manarola e Riomaggiore.

La viticoltura, tipica della zona, ha contribuito a creare un paesaggio unico al mondo con i tipici muri a secco, caratteristici delle colline a strapiombo sul mare cristallino, dove tra gli scogli trovano spazio incantevoli spiagge.

Le Cinque Terre non offrono solo mare, ma anche suggestivi percorsi a piedi tra le salite dei colli, passeggiate tra i borghi, gite in barca, visite a santuari, piatti e vini di prima qualità. Imperdibili sono infatti le camminate, tra le quali vi ricordiamo la "passeggiata dell'amore", che parte da Riomaggiore e arriva a Manarola. Dal 1997 sono diventate Patrimonio

dell'Umanità tutelato dalla Unesco.

La storia di Genova e quella dei suoi abitanti, signori del mare, mercanti e guerrieri impareggiabili, fu segnata dalla ferocia. La sua politica si fondò comunque sempre su di un disegno di dominio regionale, studiato e portato avanti sin dagli albori. Il dominio sulla riviera ligure e la costruzione di un'imponente flotta, al tempo stesso militare e mercantile, fu di vitale importanza per dare impulso alla sua nascita. Città molto ricca anche del punto di vista culturale. Di notevole valore è il complesso museale cittadino articolato in diverse strutture e pinacoteche fra cui le gallerie di Palazzo Bianco, Palazzo Rosso e Palazzo Reale, il Palazzo del Principe, antica residenza di Andrea Doria, e il Palazzo Ducale. Nel quartiere della Darsena è attivo dal 2004 un nuovo complesso museale: il Galata o Museo del Mare. È il più grande museo dell'area del Mediterraneo dedicato alle comunicazioni marittime. Una istituzione di notevole rilevanza è anche il Civico Museo Biblioteca Dell'Attore, che comprende materiali di molti dei più importanti attori teatrali italiani. Molti sono i centri di cultura e i monumenti e le strutture degne di essere visitate. Possiamo ricordare: Palazzo San Giorgio, il Vecchio Mulino, l'Antico Ponte in Val Graveglia, Porto Antico, la Casa di Colombo, la Zona del Castello, il Palazzo Ducale, la Cattedrale di S. Lorenzo e il famosissimo Acquario. È il

più grande acquario italiano e il secondo in Europa. Ospita pesci e molti rettili, e ricostruiscono gli ambienti naturali originari delle singole specie con evidenti finalità didattiche. Di particolare pregio sono le grandi vasche che ospitano rispettivamente delfini, squali e foche e tartarughe oltre a innumerevoli altre specie ittiche. In molte di esse il visitatore può immergere le mani e toccare direttamente i pesci. Oltre alla rivendicata paternità della nascita del blue-jeans e del gioco del lotto, Genova lega il suo nome ad altre vicende curiose. Una di queste la ricollega alla nascita del mito dell'aperitivo. È assodato che molti barman, non solo genovesi, riconducano a Genova e non alla città di Milano il culto dell'aperitivo. Nel suo movimentato porto sono sbarcati da sempre marinai provenienti da ogni parte del mondo, tra cui anche alcuni di nazionalità statunitense. Sarebbero stati questi ultimi a importare in città questo tipo di cultura enologica. Non a caso, a Genova sono stati aperti nel tempo bar poi divenuti storici. Tra essi si ricordano in particolare il Bar Cavo, situato in pieno centro e famoso appunto per eccentrici aperitivi e il celebre Bar Sulfureus. Genova è considerata da molti una delle terre natali del gelato italiano, se non addirittura la città-madre.

In poche parole...

Buon viaggio!!!!

**Nicola Sarain e
Linda Toschetti**

Don 3 da Cosciotte

ADRIA

Ladies and gentlemen this is Rombante.

Povero Ciao!

E io con cosa dovrei girare? A piedi??

Ti piace? Ti piace? Ti piace?

No no... tranquillo ho già preparato il tuo mezzo...

Cos'è??

Una bici elettrica!

Almeno non sono a piedi!

Non male come idea...

Insomma cosa vuoi? Un'Harley?

Sì sì accetto!!!!

Uff...

NO NO NO NO! TI TIENI LA BICI ELETTRICA E TACI!

Beh, ora partiamo!



Perché hai accettato di essere il mio fedele servitore, alias Panza Piena.

Perché ti devo seguire??

Quando?

Questo è il fondo: peggio di così posso solo scivolare su una buccia di banana mentre sono su quel triciclo elettrico.

Ah ah ah!
Schivato!
Tiè!

Siamo arrivati!

Qui? Che cosa devi fare? Devi pagare l'assicurazione del Ciao.

No. In questo sontuoso palazzo di vetro...

...è tenuta prigioniera la principessa Filidora, l'unica dama che sa dov'è la mia Alzbea dal Passetto, la fanciulla che ha rubato il mio cuore...

To be continued...

IN VIAGGIO NELLA STORIA E NELLA GEOGRAFIA

“Axis Powers Hetalia”: manga in rete con ironia

Libri di indubbie dimensioni pieni di date impossibili da ricordare? Semplici eventi passati ormai troppo distanti da noi? Uno studio superficiale di capi-



tali, economia, e chi più ne metta? Bene, se almeno uno di questi punti fa o ha fatto parte della vostra vita di studente, dimenticatelo! D'ora in poi studiare la storia, la geografia, le lingue e perfino l'arte, il latino e ogni grande autore che si rispetti, non sarà solo fonte di noia e mal di testa... lo dico per esperienza!

Cominciamo dall'alba dei tempi. Per “manga” si intende innanzitutto ogni forma di fumetto nipponico - sia in forma cartacea che digitale-, il cui verso di lettura è da destra verso sinistra. Immagino già come voli la vostra mente, a rimembrare strane voci e immagini viste nel corso della vostra vita di internauti. I manga non sono solo occhi grandi o robot pilotati da eroi megalomani, anzi! Gli argomenti sono d'ogni genere, dal più innocente amore scolastico fino a temi più importanti come la morte, l'amicizia infranta o la guerra.

Dopo aver reso le vostre dolci menti delle tabulae rasae, passiamo al protagonista di quest'articolo. Axis Powers Hetalia, è un manga del 2003 per opera di Himaruya Hidezak, giovane fumettista giapponese. Questi, giunto in America per approfondire i suoi studi, decise quasi per caso di creare un proprio sito in cui pubblicare la sua opera autoprodotta ed inedita. America, Inghilterra, Russia, Germania, Giappone, Cina,

Francia... sono alcuni dei nomi dei personaggi, giacché ogni nazione ha un proprio rappresentante in carne ed ossa - per così dire - che invade, combatte, si allea, si innamora e tradisce, come ogni uomo comune. Il carattere, il fisico, le abitudini e gli oggetti di cui ognuno di questi è solito fare uso, rispecchia la personalità della nazione che rappresenta. America vive di soli hamburger e coca-cola, Francia è un perverso grande amante del vino, Inghilterra invece è notevolmente lunatico e schivo, con delle folte sopracciglia.

Cina vive costantemente con un piccolo panda, mentre è spesso avvicinato e punzecchiato da Russia, grande amante dei girasoli e con sempre una piccola bottiglia di vodka con sé. Uno dei primi personaggi ad apparire è Germania, che ha come unico amico Giappone, timido e molto riflessivo, ed Hetalia. Non è un caso che questo nome assomigli a Italia, visto che è proprio questa nostra nazione la, anzi, il protagonista! Ovviamente è una presa in giro e si basa sull'ironia di ciascuno -Hetalia viene dal giapponese “hetare” che significa fifone, codardo- poiché davvero nessun “paese” resta impunito!

Magari penserete cosa c'entri tutto questo con l'obiettivo per cui ho fatto questo articolo. Bene, immaginate una tipica lezione di storia... Francia invade Russia, America lotta con Inghilterra per ottenere un po' d'indipendenza dal fratello, Prussia difende con tutto sé stesso i territori dell'Austria, e per non parlare delle grandi guerre del 900! Pur essendo

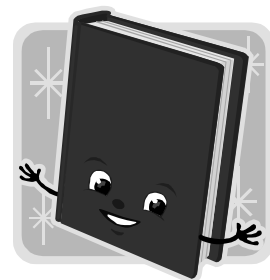
momenti terribili del passato, si possono rendere più attuali e forse più interessanti per molti. Ammetto di aver cominciato a fare degli schemi con soli disegni, e cavolate varie, o ancora di ritrovarmi di punto in bianco a fantasticare guardando la cartina politica, durante la lezione. Personalmente, ho trovato un personaggio che amo in particolare, e per cercare di capirlo al meglio ho cominciato a studiare la storia, la lingua e la cultura della Cina da autodidatta. Scoprire, informarsi e divertirsi imparando sono tutte cose che arricchiscono molto!

Per quanto riguarda il titolo, Axis Powers Hetalia si rifà alle potenze dell'Asse, opposte durante la Seconda Guerra Mondiale agli Alleati. E' proprio durante questo periodo in cui accade la maggior parte degli eventi, seguiti da un serie di flashback per spiegare e analizzare bene la storia di ogni singola nazione. Personaggi ben caratterizzati, una storia avvincente e tanta comicità unita a un pizzico di sana malizia sono la ricetta segreta per un manga di successo che desta ormai una foltissima schiera di fan. Per esempio su Facebook, digitando uno dei veri nomi dei protagonisti, troverete una sfilza di ragazzi e ragazze che per gioco interpretano uno di questi, con molta passione e creatività. E' anche grazie a loro se il manga sta avendo un tale successo, fino a toccare letteralmente ogni parte del nostro caro e animato mondo! Se interessati, su anime streaming, alla voce Axis Powers Hetalia, troverete tutti gli episodi sottotitolati in italiano!!

Elisa Yazidi

Pagine in libertà

Pagine in libertà



KUNO BLAU E LA SUA VITA “PAZZA” PER LA MUSICA Canone inverso: un caso clinico da studiare per Maurensig

Kuno Blau, uno dei protagonisti del libro, è un violinista ambulante che vaga nelle taverne di Vienna per esibirsi e raccogliere, suonando, qualche offerta.

Con la vecchiaia, viene ricoverato presso l'istituto psichiatrico MARIAHILF perché schizofrenico e affetto da sdoppiamento della personalità: alterna, infatti, la propria a quella del defunto amico Jenó Varga; continua però la sua attività di musicista ambulante.

Una sera, dopo una delle sue esibizioni, in cui ha dimostrato un eccezionale talento, si siede al tavolo di un turista e a questo decide di raccontare la propria storia, o meglio, quella di Jenó Varga, del quale in quel momento ha assunto la personalità.

Comincia così il suo racconto, attraverso amore e amicizia, dolore e gioia, ma sempre unito dalla musica. È proprio grazie alla musica infatti che Kuno e Jenó si sono conosciuti, accomunati dalla comune passione per il violino e da un talento eccezionale.

Anche quando, dopo aver litigato, smettono di vedersi, la musica rimane per loro un punto di coesione, uno sfogo, che si manifesterà soprattutto quando la personalità di Kuno si sdoppierà, le due parti che vivono in lui infatti, si riuniranno solo durante le esibizioni col violino.

Di fronte alla storia intensa raccontata da Kuno/Jenó, appare evidente come, nonostante la pazzia, con la musica egli riesca a condurre una vita normale, provando emozioni come tutti.

Questo è in netto contrasto con l'opinione del medico che lo ha in cura,

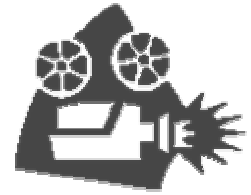
che lo descrive come un “caso clinico da studiare”; egli infatti in una lettera si esprime così: “Questo caso è stato da me studiato con molto interesse, e qualora lei volesse saperne di più le consiglio di leggere il prossimo numero della rivista “Die Neue Psychiatrie”, in cui, osservando l'anonimato, il caso viene descritto dettagliatamente”.

Attraverso annessi e colpi di scena prende così forma il romanzo, dove Maurensig evidenzia in particolare come la persona affetta da pazzia possa in ogni caso essere in grado, in questo caso attraverso la musica, di provare sentimenti ed emozioni.

Nel complesso il libro è appassionante e avvincente, anche se un po' complicato per quanto riguarda gli intrecci degli avvenimenti, che creano suspense fino all'ultima pagina.

Matteo Botti

Appuntamento Al Cinema



RITROVARE SE STESSI NELLA PAZZIA

Mangold racconta la storia di una ragazza e della sua vita ritrovata in un ospedale psichiatrico

Un film drammatico diretto dal regista statunitense James Mangold (Quando l'amore brucia l'anima - Quel treno per Yuma) che comprende nel suo cast Angelina Jolie (Tomb Raider - Alexander), Winona Ryder (Edward mani di forbici - Piccole donne) e Whoopy Goldberg (Sister Act - Ghost).

Stati Uniti, 1967. La diciassettenne Susan Kaysen ha gli stessi dubbi e le stesse incertezze di tante sue coetanee. Una sera, per curare un mal di testa più forte del solito, prende una dose massiccia di pastiglie. La madre, intanto, tiene una festa in onore del padre nel salotto di casa, ma quando Susan viene invitata a brindare, i suoi rifiuti risultano vani, e si sente male. Il dottore che la visita stilla il verdetto che la ragazza ha tentato il suicidio. Lo psichiatra con cui si incontra dà a questo comportamento il nome di "borderline" cioè di "disturbi marginali della personalità" e la spedisce al Claymore Hospital. Qui Susan conosce Lisa, Daisy, Geor-

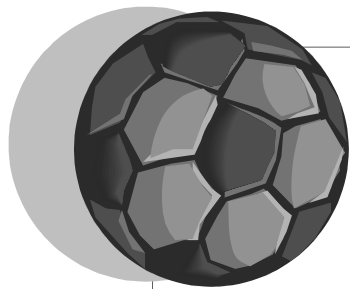
gina, Polly e Janet, un gruppo di ragazze fuori dagli schemi, che non solo diventano le sue più care amiche, ma le illuminano la via per ritrovare una persona che aveva perso di vista: se stessa. Solo in questo modo può tornare a vivere una vita da persona libera.

L'intera storia si presenta come un flashback della protagonista Susan: un susseguirsi di colpi di scena che rendono il film a tratti cupo e disturbante. L'atmosfera è stemperata magistralmente dall'ironia delle situazioni che le protagoniste stesse creano, che diventa dunque uno dei tratti caratterizzanti del lungometraggio. Altro punto cardine della vicenda è l'introspezione psicologica: Susan si interroga giorno per giorno sulla sua presunta pazzia. La sua vita sembra essersi sospesa tra normalità e follia, tra libertà e prigionia, tra speranza e malinconia.

Una menzione speciale va spesa per Angelina

Jolie, che pur non avendo ottenuto il ruolo principale, interpreta a puntino il suo personaggio di "femme fatale". Interpretazione che le è valsa l'Oscar come migliore attrice non protagonista. Riassumendo, questa è una pellicola che indaga sulla pazzia e sulla sanità della mente umana che saprà emozionarvi.

**Gloria Marchesin e
Alberto Marcato**



Attenzione alle finestre!

BALOTELLI: UNA STORIA TRA ABBANDONI E CONQUISTE

Mario Balotelli è un calciatore italiano, attaccante dell'Inter e della Nazionale Under-21.

È nato a Palermo il 12 agosto 1990, nel quartiere di Borgo Nuovo da Thomas e Rose Barwuah, immigrati ghanesi che, subito dopo, si trasferiscono nel comune bresciano di Bagnolo Mella e di fatto abbandonano il figlio in ospedale; sarà il personale medico a dover accudire Mario fino all'età di circa due anni. Nel 1993 è affidato dal tribunale per i minorenni alla famiglia Balotelli. Giovanissimo, ha fatto molto parlare di sé non solo per le sue grandi giocate in campo, ma anche e soprattutto per quelle fuori.

In primis, il giocatore è stato bersagliato da attacchi razzisti: il 19 aprile 2009 è vittima di cori razzisti da parte degli ultras della Juventus. Il fatto desta scalpore e suscita proteste da parte dell'opinione pubblica, mentre la Juventus è condannata a giocare a porte chiuse la partita di campionato contro l'Atalanta. Ma lo stesso episodio nelle settimane seguenti si verificherà ancora, con cori, striscioni e quant'altro, tesi a offendere il giocatore in quanto "diverso" per il colore della pelle.

"Se saltelli, muore Balotelli" è lo slogan principale che i tifosi, prevalentemente juventini, urlavano dagli spalti. È facilmente immaginabile come siano scoppiati accessi diverbi e profonde critiche contro gli ultras definiti maleducati, retrogradi ed incivili.

Ma la cosa che più ha caratterizzato Balotelli è come sia riuscito a dividere il pensiero degli italiani. C'è chi pensa che sia potenzialmente un fuoriclasse di livello mondiale. E l'avverbio non è messo lì a casaccio. Al buon Mario manca ancora tanto, tantissimo prima di poterlo etichettare come tale: il suo attuale allenatore lo mortifica una volta sì e l'altra pure in conferenza stampa,

definendolo in tutti i modi possibili e spedendolo a giocare con la Primavera o in tribuna quando la combina grossa. L'intero mondo interista lo condanna a più riprese, definendolo "immaturo", "fastidioso", "caratterialmente da formare". Che poi basterebbe definirlo semplicemente arrogante, invece di cercare aggettivi (s) qualificativi a destra e a manca. E i tifosi di quasi tutte le squadre italiane lo beccano a più riprese dopo linguacce, dita avvicinate al naso verticalmente e gestacci vari rivolti, nel corso dei mesi, alle curve avversarie. Difficilmente una tifoseria può non reagire a un giocatore che vorrebbe imporle il silenzio dal campo, peraltro con metodi più che arroganti.

Ma i cori rivolti al giovane Mario, in realtà, sono davvero razzisti? Nella squadra dove gioca Balotelli, l'Inter, sono in molti ad essere neri, ma mai a nessuno è stato rivolto alcun coro offensivo, se non a Balotelli stesso. A sostenere questa tesi è Marcello Lippi, Ct della nazionale italiana, che ha fatto notare come solo Supermario abbia ricevuto cori offensivi, mentre altri giocatori neri non fossero stati chiamati in causa. I "Buuu" che arrivano dagli spalti o i cori offensivi sopraccitati, sono senza dubbio offensivi, ma non razzisti. Sono e restano comunque una cosa sbagliata. Offendere un giocatore è comunque un segno di inciviltà qualsiasi sia il motivo. Ma attaccarsi al colore della pelle, sembra eccessivo.

D'altronde, c'è chi, invece, vede Mario come un simbolo per la lotta al razzismo: è il caso del preside dell'istituto Francesco Redi di Arezzo, che ha deciso

di intitolare per un giorno la scuola col nome del giovane Mario Balotelli. L'iniziativa, come è pensabile, ha destato scalpore tra chi la trova lodevole e chi la trova eccessiva. Due voci che a riguardo, sicuramente contrapposte, sono quelle di Thuram e Zamparini. Il primo, ex giocatore francese, è da sempre promotore della lotta contro le discriminazioni razziali e di diverse iniziative per la parità dei diritti. Egli, in un'intervista rilasciata recentemente, ha detto: "La società italiana è razzista. I tifosi della Juventus hanno detto di Balotelli che non può esserci un italiano nero, quindi quello del razzismo non è un problema del calcio italiano ma di tutta la società."

Di tutt'altro avviso è stato invece il presidente del Palermo, Maurizio Zamparini, che ha detto ai microfoni durante una conferenza stampa: "Non c'entra nulla il razzismo. Il problema è che in campo assume un atteggiamento strafottente che lo porta ad essere antipatico a tutta Italia, me compreso. Il popolo italiano non è razzista, anzi, ma Balotelli sarebbe fischiato anche dai neri d'Africa per il suo comportamento."

Opinioni diverse a confronto, che comunque non giustificano né le offese, né le provocazioni.

Su una cosa, comunque, l'Italia è unita: il razzismo è ingiustificabile dentro e fuori gli stadi.

Il caso dei cori razzisti a Balotelli sembra comunque essersi attenuato, ma il giocatore si trova comunque in mezzo a un vortice di polemiche, con la dirigenza e con l'allenatore. Il motivo? L'aver indossato la maglia del club rivale, il Milan. È forse giunto il momento di cambiare aria per il povero Mario?

Michele Casellato

Poesie e racconti

Superficie Mutevole

Il mondo flagella i ricordi più passati,
Dalla coscienza scoppia il fuoco
Che più alimenta le fiamme dell'inferno.

E tutto finisce... e tutto ricomincia...

In mezzo a luci psichedeliche,
in mezzo ad un branco di adolescenti,
prede degli ormoni...
in mezzo, balliamo, sudiamo, giochiamo...
tutto in mezzo alla musica...
tutti con la musica...
il dj mixa, i ragazzi ci provano, le ragazze ci stanno...
cubo, ballo, bacio...
spinello dopo spinello...
birra dopo birra...
e tutto finisce...
e ricomincia la domenica successiva...

Cos'altro vuoi da me?!

L'amore è un sentimento che io non provo...
Ne ho sentito un lieve calore...
Una piccola brezza...
Uno spicchio di luce...
Ma è niente in confronto all'intero universo che mi sono persa...
Ho affidato il mio cuore ad una persona sbagliata,
Che l'ha usato come un fazzoletto...
E io adesso sono qui che piango,
Sopra un cuore usato male...
Utilizzato come un oggetto superficiale...
Usato e buttato per terra...
E la rabbia sale,
Il dolore cresce,
Cresce dal mio cuore...
Chiede vendetta...
E allora al posto dell'intero cuore,
Ne ho solo un pezzo...
Uno è ancora caldo,
L'altro invece è di ghiaccio, per l'odio e il rancore...
Che ogni giorno,
Come un tumore,
Si mangia un pezzettino...
E banchetta...
E soffro...
E chiede vendetta...
Vendetta, odio e sofferenza...
CHE ALTRO VUOI DI PIÙ DA ME?!

L'Uno e il Cerchio

E rimasi lì ad osservare a superficie che si increspa, e l'onda che va sempre nello stesso modo...
L'uno perfetto del cerchio che si increspa.

La via

Nei tuoi occhi trovo la pace,
nei tuoi baci trovo l'amore,
nel tuo abbraccio trovo la via per la felicità...

Dialogo alla vita

- se vivere non ha senso, che senso ha vivere? -
- e a te serve, un senso? -
- a che serve continuare se non ha significato? -
- solo perché non ha significato non meriti di vivere? -
- no, solo a chi importa se continua o cessa questa vita che senso non ha? -
- importa a quella persona a cui dai un senso alla sua di vita... continueresti a vivere solo per dar senso alla vita di questa persona anche se la tua non ne ha? -
- ... la mia vita avrà un senso, solo quando sarà utile... -
- e allora il senso, per me, lo ha sempre avuto... -

L'inesistente

Tu, essere, ricorda il passato,
Perché non esiste e mai ritornerà al presente
Perché non è più materia.

Aspetta prima di giudicare

Tu mi sottovaluti, uomo...
Io non sono di questo mondo...
La mia mentalità, i miei pensieri, buoni o cattivi che siano, non sono miei...
Tutto viene da una me diversa...
Non riesco a controllarla...
Ogni giorno mi prende sempre di più...
MI STO PERDENDO!!!
Ma stranamente,
Il suo richiamo inizia a perdersi nella vastità del mio vuoto...
E ogni volta mi perdo una parola,
Ma prima o poi, non sentirò più niente...
E allora, uomo, potrai dire...
Che sono diventata umana...
Perché potrai dire,
Che, finalmente,
Mi possiedi...

Elisa Miggiano

UN NOME DI FANTASMA

Ho pochi ricordi della mia infanzia. Il più forte è la crudeltà immotivata delle frasi dette con leggerezza. Sono piuttosto certa di essere stata una bambina ubbidiente. Eppure, le parole severe dei miei genitori mi facevano sentire un disastro della peggior specie. Se correvo per un minuto più a lungo del concesso, oppure salivo un'ultima volta sullo scivolo, era l'occasione adatta per farmi notare quanto fossi *cattiva*. E io ci credevo davvero, di essere una bambina cattiva.

Mio padre aveva trovato un espediente alquanto raffinato per farmi pesare le mie mancanze: Eleonora.

« Sua figlia », diceva. La figlia che non ero io. La figlia che era il contrario di me.

Eleonora era una bambina riccia, bionda, bellissima. Somigliava alle bambole di porcellana che mi regalava la nonna a Pasqua. Somigliava agli angeli barocchi delle stampe affisse nel salotto di casa.

Le sue ginocchia non erano mai sbucciate, non si sporcava con il gelato e faceva sempre il sonnellino pomeridiano.

Avrei dovuto odiarla, perché il suo nome era sempre accompagnato ad una ramanzina verso di me. Invece la veneravo segretamente.

Mi guardavo riflessa su quella specchiera color caffelatte. Mi arrotolavo i capelli tra le dita, ma non diventavano mai ricci. Sedevo sull'umido pavimento del terrazzo, accanto alle ortensie morenti, sperando che il sole me li schiarisse. Ma i miei capelli restavano castani.

La sera, mentre mi tamponavo il sangue dal naso, mi dicevano che ad Eleonora non sarebbe mai venuto in mente di stare al sole tutto il pomeriggio.

Probabilmente perché Eleonora non esisteva.

Ne ero davvero consapevole? Non lo so. In ogni caso, volevo credere che lei ci fosse. Volevo credere in quella sorellastra perfetta, nei suoi vestiti a fiori, nella sua pelle troppo bianca per la luce primaverile. Mi ero convinta che non uscisse mai di casa perché era troppo fragile e delicata, ed era quello il motivo per cui non l'avevo mai vista. Non avrebbe potuto reggere i miei giochi senza tregua. Là, seduta al mio fianco sulla ghiaia appuntita che si conficca nei polpacchi, la sua pelle si sarebbe staccata come i petali di una margherita.

Sapevo che, oltre a mio padre, il mio modo di essere avrebbe deluso anche lei. Quando guardavo le altre bambine, mi sentivo una sorta di elefante in un negozio di ceramiche. Una malcapitata, senza diritto di locazione, totalmente inadeguata. Confondere i miei sandali da maschio con le ciocche bionde e le manine candide era un terribile inganno, ed Eleonora non ne sarebbe stata affatto felice. Mi rasai i capelli. Tanto, non sarebbero mai potuti essere biondi e ricci. Da quel momento, per molti anni a venire, avrei assistito agli sguardi stupefatti dei conoscenti nell'apprendere che, nonostante me, io ero una *femminuccia*.

Raggiunta l'età della ragione, ogni riferimento ad Eleonora sparì. Immaginai che fosse andata a vivere in Olanda, tra i tulipani, dove c'era un'aria buona e il sole non le faceva più male.

Rendersi conto di aver sempre mentito a me stessa sull'esistenza di Eleonora fu come affrontare un lutto. Non saremmo mai più cresciute assieme, nemmeno a distanza, nemmeno soltanto nelle parole di mio padre.

Qualche anno dopo, l'immagine di lei era diventata solo una foto d'epoca in un album consumato. Una cosa, però, non è mai cambiata: il mio senso di inadeguatezza patologica. Non ho mai smesso di pensare che Eleonora non avrebbe mai fatto nessuno dei miei stessi errori. Eleonora non si fa spezzare il cuore, non sbatte le porte, non strappa le pagine se le parole le si rivoltano contro. Ed è esattamente per questo che Eleonora avrà ciò a cui io non posso nemmeno aspirare. Ora ride di me; ride della sua sorella imperfetta che ambisce a cose più grandi di lei.

Non voglio vendetta. Lei merita la vittoria incondizionata. Merita di avere l'oggetto dei miei desideri e di sbattermelo in faccia. Io, per lei, continuerò a sperare che le sue palpebre ricamate si chiudano sul più dolce dei miei sogni.

Intanto, qui, è silenzio e notte, Eleonora. Sei la mia rovina.

Giochi

Sudoku facile

5		4	8		6			
		9			4		2	
		7		1				5
	9				2			1
		5				2		
6			3				4	
9				2		3		
	5		7			1		
			4		3	7		6

Sudoku tortuoso

5			1	3				
	2						1	
	9		6			5	7	
9	6	2	8					
			2		7			
					3	4	6	2
	3	1			8		4	
	7						8	
				7	5			6

TESTA A... TEST! **SOGNO O SON DESTO?!**

Cioè: Hai la testa fra le nuvole o ben attaccata al resto del corpo?

SOGNI

1. Continui, a occhi chiusi o aperti
2. Solo di notte

ALBA

1. Pensi: noooooo, stavo sognando così bene!
2. Pensi: nooooo, devo andare a scuola!!

TRAMONTO:

1. Pensi: che bello il cielo dipinto d'arancio e rosso!
2. Pensi: ben, dove vado stasera?

VIAGGI:

1. Partirei anche subito!
2. ...si può fare.. ma bisogna che mi organizzzi.

SILENZIO:

1. Necessario per dormire
2. Indispensabile per concentrarmi durante il compito di mate

DISORDINE:

1. nel "mio" trovo sempre tutto!
2. .. non se ne parla!

PROGETTI

1. ... ne ho a migliaia
2. ?! forse uno.. ma non credo sia realizzabile.

MAGGIORANZA 1:

Sognare per te è quasi una professione!

Di notte o di giorno.. la tua immaginazione non smette mai di lavorare! Questa è una bellissima qualità, ma attenzione! LA VITA VA VISSUTA CON GLI OCCHI VERSO IL CIELO, MA CON I PIEDI BEN PIANTATI A TERRA!

MAGGIORANZA 2:

Ok, ok... Essere realisti è necessario per non rimanere fregati in ogni occasione della vita... ma è tutto qui? I progetti e i sogni sono importanti... e molto spesso sono questi che danno gusto alle nostre giornate!

Mi raccomando... MAI SMETTERE DI SOGNARE!

Oroscopo

Ariete 21-03/20-04

Amore: innamoramento o infatuazione? Dovrete ben valutare le vostre prospettive e fare chiarezza nella mente.
Scuola: c'è una strana calma piatta. Meglio stare all'ordine.
Sfigometro 3

Toro 21-04/20-05

Amore: scelte passate vi faranno vivere momenti belli e sereni.
Scuola: buoni risultati inaspettati vi stupiranno
Sfigometro 3

Gemelli 21-05/21-06

Amore: la pazienza è la virtù dei forti, sappiate aspettare.
Scuola: finalmente state trovando l'equilibrio
Sfigometro 6

Cancro 22-06/23-07

Amore: i single lo saranno ancora per poco, mentre per le coppie tutto regolare.
Scuola: avete addosso un po' di sfiga, cercate di convivere con questa al meglio e di scacciarla velocemente
Sfigometro 5

Leone 23-07/22-08

Amore: la vita di coppia risulta dura, ogni motivo è fonte di litigio. I single si guardino intorno.
Scuola: gli sforzi passati hanno dato i loro frutti, meglio però non perdere la grinta
Sfigometro 7

Vergine 23-08/22-09

Amore: burrasca in arrivo, meglio essere pronti a reagire; nuove conoscenze portano guai.
Scuola: l'impegno sta calando vertiginosamente, meglio non mollare ora!
Sfigometro 9

Bilancia 23-09/22-11

Amore: tutto prosegue per il meglio sentite la primavera in anticipo.
Scuola: chi semina vento raccoglie tempesta, meglio non essere scontroso
Sfigometro 6

Scorpione 23-10 22-11

Amore: i single avranno di che preoccuparsi, nuovi arrivi vi scombussoleranno. Troppa tranquillità gira nelle coppie, occhio a non risultare noiosi.
Scuola: molta positività nell'aria, approfittatene per dare il meglio
Sfigometro 3

Sagittario 23-11/21-12

Amore: i dubbi svaniranno, certezze a voi date, da altri, vi aiuteranno a decidere per il meglio.
Scuola: sarebbe meglio studiare un po' di più per ottenere risultati sufficienti
Sfigometro 7

Capricorno 22-12/20-01

Amore: qualche bugia servirà ad evitare litigi inutili.
Scuola: la vostra poca attenzione non è il modo giusto per iniziare il nuovo quadrimestre
Sfigometro 5

Acquario 21-01/19-02

Amore: meglio un uovo oggi che una gallina domani? Sta a voi saper scegliere.
Scuola: lavoro e sforzi passati saranno la nascita di soddisfazioni
Sfigometro 8

Pesci 20-02/02-03

Amore: se avete chiuso col passato avete fatto la cosa migliore per voi, ora rimanere un po' da soli si rivelerà utile.
Scuola: siete sulla buona strada; ma non correte troppo
Sfigometro 2